Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1900 — **Roma — Lunedì 25 Giugno** — **Numero 147**

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Sua Maestà il Re, con decreto in data 24 corrente mese, ha accettate le dimissioni rassegnate dal Gabinetto presieduto dall'On. Tenente Generale Luigi Pelloux, Senatore del Regno, ed ha incaricato l'On. Cav. Avv. Giuseppe Saracco, Presidente del Senato del Regno, di comporre il Ministero.

Con decreto dello stesso giorno sono stati nominati:

il Cav. Avv. Giuseppe Saracco, Presidente del Senato del Regno, *Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;*

l'On. Avv. Prof. Emanuele Gianturco, Deputato al Parlamento, *Ministro Guardasigilli, Segretario di Stato per la Grazia, Giustizia e i Culti;*

l'On. Avv. Bruno Chimirri, Deputato al Parlamento, *Ministro Segretario di Stato per le Finanze;*

l'On. Ing. Giulio Rubini, Deputato al Parlamento, *Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;*

l'On. Vice Ammiraglio Costantino Enrico Morin, Senatore del Regno, *Ministro Segretario di Stato per la Marina;*

l'On. Avv. Niccolò Gallo, Deputato al Parlamento, *Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;*

l'On. Avv. Ascanio Branca, Deputato al Parlamento, *Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici;*

l'On. Avv. Paolo Carcano, Deputato al Parlamento, *Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio;*

l'On. Avv. Alessandro Pascolato, Deputato al Parlamento, *Ministro Segretario di Stato per le Poste e i Telegrafi;*

e sono stati confermati:

l'On. Marchese Emilio Visconti Venosta, Senatore del Regno, nella carica di *Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;*

l'On. Conte Coriolano Ponza di S. Martino, Tenente Generale, Senatore del Regno, nella carica di *Ministro Segretario di Stato per la Guerra.*

I nuovi Ministri hanno prestato stamattina giuramento nelle mani di Sua Maestà il Re.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pubblica, **Mercoledì 27 giugno 1900**, alle ore 14

Ordine del giorno:

Comunicazioni del Governo.

Il Vice Presidente
R. Palberti.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **221** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 19 gennaio 1899, n. 93, che approva il Regolamento per la concessione dei sussidî per l'istruzione primaria e popolare;

Veduto il Nostro decreto del 18 maggio 1899, n. 187, che modifica l'articolo primo del Regolamento predetto;

Considerata l'importanza dell'opera che presta la Commissione centrale per la distribuzione dei sussidî per l'istruzione primaria e popolare, e considerati i vantaggi che ne derivano specialmente per l'istruzione obbligatoria;

Riconosciuta la convenienza d'assegnare a coloro che compongono la Commissione stessa un compenso dell'opera che essi prestano all'infuori degli obblighi derivanti dai loro rispettivi uffici;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I componenti la Commissione per la concessione dei sussidî all'istruzione primaria e popolare, riceveranno una indennità di lire quindici per ciascuna adunanza alla quale siano intervenuti.

La somma a tale scopo occorrente sarà prelevata dal capitolo 86 del bilancio passivo del Ministero della Pubblica Istruzione, per l'esercizio corrente, e dai capitoli corrispondenti per i futuri esercizi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 marzo 1900.

UMBERTO.

BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONASI.

Il Numero 225 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 7 della legge 14 luglio 1889, n. 6165 (serie 3ª), colla quale veniva autorizzata la graduale esecuzione della riforma penitenziaria col riordinamento dei fabbricati carcerarî per l'applicazione del Codice penale;

Visto il Nostro R. decreto 1° febbraio 1891, n. 260, con il quale venne approvato il Regolamento generale per gli Stabilimenti carcerarî e pei Riformatorî governativi;

Veduta la legge 17 febbraio 1884, n. 2016 (serie 3ª), ed il relativo Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074 (serie 3ª);

Ritenuta l'opportunità e la convenienza amministrativa di procedere alla costruzione di nuovi Carceri giudiziarî nelle città di Napoli e di Catania, per surrogarli agli attuali edificî inidonei ed insufficienti;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per gli Affari dell'Interno e di Grazia e Giustizia e Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È autorizzata nelle città di Napoli e Catania, la graduale costruzione di nuovi Carceri giudiziarî nei limiti dei fondi stanziati in bilancio e con l'osservanza delle norme stabilite dal vigente Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, circa l'approvazione dei singoli progetti d'arte, della spesa relativa e dei contratti dipendenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1900.

UMBERTO.

PELLOUX.
BONASI.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONASI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re**, *in udienza del 17 maggio 1900, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Gubbio (Perugia).*

SIRE!

Nello scorso anno le elezioni parziali cambiarono la costituzione del Consiglio comunale di Gubbio, facendovi entrare elementi che, sebbene non avessero un programma determinato, nè coesione fra di loro, formavano però una audace minoranza che cominciò col paralizzare l'opera della maggioranza e determinò, conseguentemente, una viva agitazione e un grave perturbamento nell'Azienda comunale. Gli effetti di tale stato di cose si palesarono subito nella rinnovazione della Giunta municipale, nella quale, entrati i nuovi elementi, fomentarono le discordie, tantochè le adunanze della Giunta e del Consiglio divennero tumultuarie. Non prevalsero più criterî di pubblico interesse nella scelta degli impiegati e salariati, nella concessione degli appalti e dei servizi; si trascurò completamente la finanza comunale, ritardando la formazione del bilancio, non compilando i ruoli delle tasse, e abbandonandosi facilmente a dispendî ed a favoritismi.

Sorti, poi, degli screzi in seno alla Giunta, ne seguirono le dimissioni del Sindaco e di alcuni assessori, nè al Consiglio fu possibile, se non dopo grandi difficoltà e con ristrettissimo numero dei votanti, procedere alla nomina del nuovo Sindaco.

Questa nomina non pose termine alla crisi, che anzi si rinnovò nella Giunta stessa con nuove dimissioni e nuove surrogazioni.

Le cose del Comune andarono sempre peggiorando. La minoranza, ormai imperante, negligendo i veri interessi amministrativi, assunse atteggiamento politico, dando luogo a manifestazioni riprovevoli, fino al punto di plaudire al contegno dell'assessore anziano, che il Prefetto era stato costretto a sospendere.

Le sale degli uffici comunali sono ormai tramutate in luogo di riunioni e discussioni sovversive; si ammette il pubblico a frugare negli uffici; gli assessori ordinano provvedimenti ciascuno per proprio conto; le discussioni consiliari si svolgono fra violenti invettive.

Non potendo continuare, senza irreparabile danno di quella città, una condizione siffatta, è dovere del Governo intervenire per ripristinare nel Comune di Gubbio l'ordine e l'impero della legge mediante l'opera di un Commissario straordinario.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Gubbio, in provincia di Perugia, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. dott. Tito Bacchetti è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 17 maggio 1900.

UMBERTO.

PELLOUX.

Relazione *di* **S. E. il Ministro dell'Interno** *a* **S. M. il Re,** *in udienza del 20 maggio 1900, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Rosarno (Reggio Calabria).*

SIRE!

L'Amministrazione comunale di Rosarno procede irregolarmente, mostrandosi più sollecita dei privati che dei pubblici interessi, mentre il Comune, pur possedendo molti beni ed avendo inscritte in bilancio rilevanti entrate, versa in tristissime distrette finanziarie.

A ciò si aggiunga la recente crisi scoppiata in seno al Consiglio, il quale, per le dimissioni del Sindaco e di dodici consiglieri, è ridotto quasi ad un terzo dei suoi componenti.

Nè ritenendosi opportune le elezioni suppletive, che non varrebbero a mettere quell'Azienda in condizioni normali, fa d'uopo un provvedimento eccezionale.

Soltanto mercè l'opera spassionata ed energica di un Commissario straordinario si potranno risolvere le gravi questioni contabili dall'attuale Amministrazione trascurate, definendo quelle che sono di pronta soluzione ed avviando le altre in modo da facilitarne la via al nuovo Consiglio.

In tale intento mi onoro di proporre alla Maestà Vostra lo scioglimento del Consiglio comunale di Rosarno.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Rosarno, in provincia di Reggio Calabria, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Lugarini rag. Adelchi è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 20 maggio 1900.

UMBERTO.

PELLOUX.

Relazione *di* S. E. *il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 31 maggio 1900, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Magione (Perugia).*

SIRE!

Col giorno 11 giugno prossimo venturo scadrebbe il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Magione. Ma, per dar agio a quel Commissario straordinario di compiere la sistemazione di alcuni importanti pubblici servizi, fa d'uopo prorogare di tre mesi la straordinaria Amministrazione.

A tale intento mira l'unito schema di decreto, che mi onoro di presentare alla Maestà Vostra.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto del 1° febbraio 1900, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Magione, in provincia di Perugia;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Magione è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1900.

UMBERTO.

PELLOUX.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 3 giugno 1900, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Castiglione d'Orcia (Siena).*

SIRE!

Col 26 giugno prossimo venturo vanno a scadere i poteri del R. Commissario preposto all'Amministrazione comunale di Castiglione d'Orcia.

Quel funzionario deve però ancora compiere alcuni importanti atti amministrativi, come la revisione e modificazione di Regolamenti locali, la compilazione del conto consuntivo 1899, la sistemazione della finanza con l'unificazione dei debiti, infine il riordinamento dell'archivio ed ufficio comunale.

Mi onoro quindi sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà l'unito schema di decreto, con cui viene prorogata di un mese e mezzo l'Amministrazione straordinaria del Comune di Castiglione d'Orcia.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto dell'8 marzo 1900, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Castiglione d'Orcia, in provincia di Siena;

Veduta la legge comunale provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Castiglione d'Orcia è prorogato di un mese e mezzo.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 3 giugno 1900.

UMBERTO.

PELLOUX.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Amministrazione centrale e provinciale

Con Regi decreti del 17 maggio 1900:

Astesano Alberto, archivista di 2ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio.

D'Ardia Giacinto, ufficiale d'ordine di 1ª classe, id. id. id., per motivi di salute.

Con Regi decreti del 20 maggio 1900:

Alagna cav. Francesco, ragioniere di 2ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio.

Berneri Alessandro, ufficiale d'ordine di 3ª classe, in aspettativa per ragioni di salute, richiamato in servizio.

Con R. decreto del 24 maggio 1900:

Stoppani dott. Carlo, segretario di 1ª classe, nominato, per esame, consigliere di 4ª classe (L. 3500).

Con Regi decreti del 25 maggio 1900:

Licastro cav. dott. Massimiliano, segretario nell'Amministrazione centrale, promosso, per anzianità, dalla 2ª classe alla 1ª (L. 3000).

Caruso dott. Domenico, id. id. id., promosso, per merito, dalla 3ª classe alla 2ª (L. 2500).

Varola dott. Giuseppe, id. di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale (L. 2000), nominato segretario di 3ª classe nell'Amministrazione centrale (L. 2000).

Con decreto Ministeriale del 28 maggio 1900:

Tesorini rag. Antonio, alunno di ragioneria, dispensato dal servizio, perchè chiamato sotto le armi.

Amministrazione degli Archivi di Stato

Con Regi decreti del 13 maggio 1900:

Batti dott. Raffaele, primo archivista di 1ª classe, nominato direttore.

Lupi cav. Clemente, archivista di 1ª classe, id. id.

Ognibene dott. Giovanni, id. di 2ª classe, id. id.

Amadei dott. Alberto, id. di 3ª classe, id. id.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Numeri delle 188 Obbligazioni della Ferrovia di Cuneo (R. decreto 23 dicembre 1859, n. 3821, e legge 5 maggio 1870, n. 5632) state sorteggiate nella 82ª estrazione del 15 giugno 1900 per l'ammortamento al 1° luglio 1900

N. 127 di 1ª Emissione (5 %) da L. 400 caduna di capitale nominale (R. decreto 26 marzo 1855).

63	96	329	408	453
658	700	734	754	916
962	1024	1039	1074	1153
1424	1636	1830	1945	1946
1949	1992	2027	2039	2100
2104	2160	2162	2468	2479
2648	2717	2785	2910	2923
2928	2958	3106	3138	3335
3371	3385	3432	3441	3457
3479	3658	3893	3942	4180
4183	4400	4427	4437	4604
4605	4717	4745	4828	4840
4848	4890	4990	5160	5177
5286	5331	5433	5452	5497
5831	5834	5933	5939	6127
6319	6356	6456	6482	6850

6709	6713	6748	6749	6974
7047	7070	7208	7328	7490
7513	7550	7830	7934	7949
8033	8090	8100	8251	8292
8357	8364	8395	8422	8446
8637	8672	8710	8737	8848
8969	9013	9172	9418	9436
9483	9618	9741	9845	9895
10036	10041	10216	10402	10494
10660	10744			

Le suddette Obbligazioni devono essere presentate al rimborso munite delle seguenti Cedole (Vaglia) che non sono più pagabili in conto interessi.

Cedole { dal n. 91 scadenza 1° gennaio 1901
al » 120 » 1° luglio 1915

N. 61 della 2ª Emissione (3 %) da L. 500 caduna di capitale nominale. (R. decreto 21 agosto 1857).

126	491	617	683	1692
2110	2248	2779	2948	3000
3261	3632	3791	4034	4055
4131	4182	4342	4592	5151
5165	5817	5908	6067	6123
6635	6722	6919	7268	7280
7405	7473	7843	7861	8051
8332	8396	8420	8447	8707
9102	9473	9848	10290	10528
10716	10937	11035	11279	11465
11603	12074	13093	13322	13384
13825	13950	13984	15273	15849
15996				

Le suddette Obbligazioni devono essere presentate al rimborso corredate delle seguenti Cedole (Vaglia) che non sono più pagabili in conto interessi.

Cedole { dal n. 87 scadenza 1° gennaio 1901
al » 90 » 1° luglio 1902

Le Obbligazioni come sopra estratte cessano di fruttare interessi con tutto giugno 1900 e dal 1° luglio 1900 avrà luogo il rimborso del corrispondente capitale nominale, mediante mandati esigibili presso le Sezioni di R. Tesoreria, che saranno emessi da questa Direzione Generale in seguito a regolare domanda da presentarsi o direttamente alla Direzione Generale o a mezzo delle Intendenze di Finanza, con restituzione delle Obbligazioni stesse munite delle suindicate Cedole (Vaglia).

Roma, addì 15 giugno 1900.

Per il Direttore Generale
LUBRANO.

Per il Direttore Capo della 5ª Divisione
I. ARNERIO.

Visto, *per l'Ufficio di riscontro della Corte dei conti*
MARTORELLI.

AVVERTENZA

(Articolo 194 del Regolamento annesso al R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942).

I possessori delle Obbligazioni o delle Cartelle dei debiti, che sono in corso d'estinzione per via di periodiche estrazioni a sorte, sono tenuti, prima dell'esibizione delle Cedole, in occasione dei pagamenti semestrali, a riscontrare le tabelle di estrazione che trovansi affisse negli Uffici delle Sezioni di R. Tesoreria e degli altri Contabili incaricati del pagamento semestrale, onde accertarsi se i numeri d'iscrizione dello relativo Obbligazioni o Cartelle non vi si trovino compresi.

In difetto di tale riscontro non si ha diritto a far reclamo alcuno, qualora la Sezione di R. Tesoreria e gli altri Contabili incaricati del pagamento paghino l'importare delle Cedole esibite, la cui somma debba, come è disposto dall'art. 211, essere ritenuta sul capitale dell'Obbligazione o della Cartella divenuta infruttifera immediatamente dopo l'estrazione, o a principiare dal semestre successivo.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: N. 1,038,367 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 650, al nome di Assandro Giovanni, *Francesca*, Giuseppe, Annetta e Virginia di Cristoforo, minori, sotto la patria podestà del padre, domiciliati in Alessandria, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ai Assandro Giovanni, *Francesco*, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 1° giugno 1900.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO (*Portafoglio*)

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione, è fissato per oggi, 25 giugno, a lire 106.03.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 25 giugno al 1° luglio 1900, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 106,05.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

23 giugno 1900.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	100,57	98,57
	4 1/2 % *netto*	109,71	108,58 1/2
	4 % *netto*	100,30	98,30
	3 % *lordo*	61,51	60,31

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Sabato 23 giugno 1900

Presidenza del Vice Presidente CANNIZZARO.

La seduta è aperta (ore 15,20).

COLONNA-AVELLA, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale viene approvato.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Legge una lettera del senatore Chiala, con la quale questi si dimette da membro della Commissione pei trattati internazionali.

Legge pure una lettera del senatore Serena, il quale dichiara di dimettersi da membro della Commissione per le petizioni e di quella per i decreti registrati con riserva.

In altra seduta si procederà alla nomina dei senatori che dovranno sostituire i dimissionari nelle indicate Commissioni.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Vitelleschi al ministro degli affari esteri.

VITELLESCHI. Essendo presente il ministro degli affari esteri, chiede al Senato di volergli consentire di svolgere la sua interpellanza sulle condizioni dei nostri connazionali in China, annunciata nell'ultima tornata.

VISCONTI-VENOSTA, ministro degli affari esteri. È agli ordini del Senato.

PRESIDENTE. Non sorgendo obiezioni, dà facoltà al senatore Vitelleschi di svolgere la sua interpellanza.

VITELLESCHI. Sente di trovarsi a disagio nel trattare la questione che ha dato argomento alla sua domanda d'interpellanza. Ne comprende tutta la difficoltà.

Gli avvenimenti che si compiono in China interessano l'Italia sotto tre aspetti: della nostra Legazione, dei nostri connazionali, dei nostri interessi.

Osserva che la notizia rassicurante, data dal ministro degli esteri nel suo telegramma dell'altro giorno, non è completa.

Avrebbe bisogno di qualche commento.

Non trova conveniente, riguardo alla nostra Legazione, il rimettersi solamente a ciò che hanno fatto e fanno le altre Potenze.

Nota come nella lotta chinese vi deve essere solidarietà fra le nazioni europee che combattono in nome della civiltà; ed in questa lotta l'Italia non deve avere una parte secondaria.

Bisogna saper sostenere il grado di grande nazione che spetta all'Italia.

Crede che coloro i quali pensano si possa venire a capo della presente lotta in buon tempo avranno delle disillusioni.

Non è semplice la soluzione della questione chinese.

Egli non consiglia avventure. Si limita a dire che là dove vi è una grande lotta, ove si decidono gravi destini che interessano la civiltà, l'Italia non deve rimanervi estranea, deve pagare il suo contributo alla causa della civiltà.

La questione chinese non deve essere risoluta senza il consenso dell'Italia.

Se noi ora ci annullassimo, anche quel poco di influenza che guadagnammo nella questione cretese andrebbe perduta.

Certo si è che, pel momento, noi siamo fuori del grande dramma che si svolge in China.

Qualunque azione ha bisogno di una doppia preparazione diplomatica e materiale. Sa che si trova di fronte ad un Ministero dimissionario; ma è convinto che un avviamento a questa preparazione non sarebbe certo sconfessata dal nuovo Ministero.

Conchiude il suo dire chiedendo al Governo anzitutto quali notizie abbia dello stato attuale delle cose in China; raccomanda poi in genere al Governo, come ente astratto, di non lasciare alle altre Potenze la cura di difendere i nostri connazionale ed i nostri interessi; di pagare, ove occorra, la sua parte di contributo e in danari ed in uomini in questa lotta della civiltà; infine raccomanda al Governo di far ogni sforzo affinchè l'Italia non perda il posto che si è acquistata e che le compete nella risoluzione delle grandi questioni internazionali (Vive approvazioni).

VISCONTI-VENOSTA, ministro degli affari esteri. L'on. senatore Vitelleschi, nello svolgere la sua interpellanza ha voluto prima di tutto rendersi interprete del vivo interesse con cui il paese segue gli avvenimenti di cui la China è il teatro, e delle nostre ansietà per la sorte della Legazione nostra come delle altre Legazioni europee a Pechino e degli Italiani che si trovano in China.

Quanto alle questioni politiche che possono avere una relazione colla condotta futura del Governo, il senatore Vitelleschi si rende conto della riserva che gli è imposta dalle sue condizioni presenti.

Sventuratamente il Governo italiano si trova nelle stesse condizioni degli altri Governi per l'interruzione delle comunicazioni con Pechino e con Tien-Tsin.

Noi non possiamo ricevere che delle notizie indirette, le quali non sono anche sempre facilmente controllabili.

Così egli ha potuto dare al Senato la notizia ricevuta da Shanghai che altri Governi hanno in seguito comunicata ai loro rispettivi Parlamenti.

È dolente di non poter aggiungere altro; poichè non è in possesso che di un telegramma del nostro console a Shanghai, il quale annunciava queste parole: « Le Legazioni a Pechino si ritengono salve », mandando così una notizia, raccolta dai consoli europei che si trovano a Shanghai.

Sappiamo che a Tien-Tsin le truppe chinesi commisero atti di devastazione e di ostilità contro le Concessioni europee; e non si ha alcuna informazione intorno alla colonna internazionale comandata dall'ammiraglio Seymour.

Quanto alla parte che abbiamo potuto prendere in questi eventi, dirà al senatore Vitelleschi, che, fin da quando si manifestarono alcuni sintomi di agitazione contro gli Europei, il nostro ministro ebbe l'istruzione di associarsi ai passi fatti dai rappresentanti delle altre grandi Potenze per chiedere al Governo chinese le misure necessarie per il ristabilimento dell'ordine.

Quei consigli non furono dal Governo chinese seguiti.

Poi, quando l'insurrezione, quando la rivolta contro gli Europei, contro la civiltà d'Europa divampò in più vaste proporzioni, il nostro rappresentante si associò a quell'azione che potè essere esercitata dal Corpo diplomatico a Pechino.

Ed in seguito ad accordi presi con tutte le Potenze, i comandanti delle nostre navi ricevettero l'ordine di prendere coi comandanti delle altre squadre tutte le intelligenze e di adottare tutte le misure.

Fu in seguito a quest'ordine che dalle nostre due navi fu sbarcato il maggior numero possibile di uomini degli equipaggi; e fu in seguito a queste misure che al primo apparire del pericolo i ministri esteri fecero venire a Pechino per la difesa delle rispettive Legazioni dei distaccamenti di marinai.

Il distaccamento italiano composto di circa 40 uomini fu anzi tra i primi ad arrivare nella capitale chinese.

I marinai italiani fanno parte della colonna dell'ammiraglio

Seymour, avviatasi da Tien-Tsin a Pechino, e di quella che rimane a difesa degli stabilimenti esteri a Tien-Tsin. Secondo le notizie fornite dall'ammiraglio inglese, in un combattimento del 17 corrente il distaccamento italiano rimasto a Tien-Tsin ebbe due feriti. Un distaccamento italiano prese pure parte ai fatti d'armi di Ta-Ku, e dei nostri marinari fanno parte della colonna di soccorso che fu avviata il 21 da Ta-Ku a Tien-Tsin.

Infine un piccolo distaccamento è rimasto a terra a Ta-Ku a guardia della bandiera italiana che si trova colle bandiere delle altre nazioni piantata sui forti.

Al primo annunzio degli avvenimenti il Governo ha fatto immediatamente partire una nave che si trovava pronta con a bordo un ammiraglio. Furono inoltre dati gli ordini perchè altre tre navi si trovino pronte a partire quando la nuova Amministrazione lo creda opportuno, e si sono anche predisposti altri eventuali provvedimenti. Può aggiungere che vi è sempre stato accordo fra le Potenze e che quelle fra esse che avevano forze considerevoli nell'Estremo Oriente, che si trovavano più vicine, e che fecero senza ritardo avanzare le loro truppe di terra, hanno obbedito alle urgenti necessità ed ai pericoli imminenti della situazione (Bene).

Quanto a noi, il nostro proposito è stato di tenere, come abbiamo tenuto, l'Italia partecipe all'accordo delle altre Potenze per quegli scopi di solidarietà, di civiltà, e di comune sicurezza, che questo accordo si propone (Approvazioni).

CANEVARO. Si associa alle raccomandazioni ed alle speranze espresse dal senatore Vitelleschi e sovratutto raccomanda al ministro di fare in modo che, per ogni evento, tutto sia pronto affinchè l'Italia possa mostrarsi all'altezza della situazione.

Ricorda le ragioni della crisi ministeriale del maggio 1899 e crede sia giunto il momento di far conoscere al paese e al Parlamento i motivi che nell'anno scorso obbligarono il Governo ad inviare navi in China.

I fatti che si stanno svolgendo oggi in China danno piena ragione al primo Ministero Pelloux ed a lui che ne era il ministro degli affari esteri. Se oggi le nostre navi che vennero ritirate l'anno scorso, si trovassero nelle acque chinesi, a parte i vantaggi materiali, avremmo potuto rialzare il prestigio dell'Italia nell'Estremo Oriente. Il ritiro delle navi fu grave danno per noi; non ne fa colpa all'attuale ministro degli affari esteri, ma a chi per un errato concetto di gretta economia navale volle ritirarle.

Si è accusato il primo Ministero Pelloux di aver chiesto un impero ai Chinesi: ciò non fu mai: si chiese solo la piccola baia di San Mun per scopo di deposito di carbone senza opposizione delle altre Potenze, e se possibile una maggior sfera d'influenza, come altre Potenze avevano.

Nel dicembre 1899 la Camera approvò l'intenzione del ministro degli esteri di non pubblicare un Libro verde sulla questione chinese. Capisce che quei documenti non si debbano e non si possano pubblicare; però dichiara solennemente che in quei documenti non vi è nulla che possa esser di disdoro nè pel Governo di allora, nè per il nostro paese.

Si è accusato inoltre il Governo di aver cercato nella questione chinese un capro espiatorio per coprire tutti gli errori fatti.

Ciò non è esatto: il nostro ministro in China fu chiamato in patria per render conto del suo operato e non crede lo abbia reso neppur ora: non è mai stato capro espiatorio di nessuno.

Conchiude dicendo che, dopo un anno di silenzio, nonostante avesse molti argomenti da addurre in difesa dell'opera sua, oggi è lieto che il tempo gli abbia dato ragione. È lieto di poter dire di aver sempre fatto con coscienza il suo dovere, e ringrazia della benevolenza con la quale i colleghi oggi lo hanno ascoltato (Approvazioni).

CERRUTI CESARE. Per quanto si senta incompetente in questioni internazionali, crede suo dovere interloquire nella questione oggi sollevata dal senatore Vitelleschi e dichiara di aver sempre e costantemente approvata la politica del ministro Canevaro. Osserva che l'Italia non deve rinunziare a prendere una parte attiva nella soluzione delle gravi questioni che si agitano nell'Estremo Oriente.

Difende l'operato del Governo in China e combatte il sistema invalso in Italia, dopo Adua, di gridare il *crucifige* contro quei ministri i quali, cercando di mantenere alto il prestigio del nostro paese in tutte le questioni internazionali, non si sono peritati di inviare in lontane regioni i rappresentanti del nostro naviglio per aprire nuovi aditi al maggiore sviluppo del nostro commercio.

Chiede se l'Italia poteva essa sola dichiararsi estranea al grande movimento umanitario del 1883 e negarsi così di prestare il suo concorso all'opera di civile progresso iniziata dal Belgio.

La nostra continuata permanenza in Africa lo conforta nella speranza che verrà giorno in cui potremo trarre non lievi frutti dai sacrifizi fatti.

Nessuna nazione può vantarsi di aver ottenuto trionfi nella politica coloniale, senza aver provato amare disillusioni, senza essersi sobbarcata a sacrifizi di ogni maniera.

Fa voti che il Governo non voglia ritirarsi dall'impresa chinese e si augura che saprà mantenere sempre alto il prestigio della nostra bandiera e della nostra influenza (Approvazioni).

ODESCALCHI. È dovere nostro venire in soccorso della Legazione e dei nostri connazionali e partecipare alla difesa della civiltà cristiana attaccata ora in China

Ma la nostra azione deve restare in certi limiti.

Il nostro attuale dovere non giustifica però l'iniziativa del ministro Canevaro per la baia di San Mun; egli ha combattuto già tale iniziativa ed ora è dello stesso parere.

Osserva che il senatore Canevaro ha rivolto delle accuse contro un nostro funzionario, al quale si deve ammettere il diritto di difesa.

Ripete che la nostra espansione coloniale non deve esplicarsi verso la China, ma verso terre meglio rispondenti ai nostri interessi commerciali ed economici.

Non bisogna arrischiarsi in avventure, le quali possono portare conseguenze forse più gravi di quelle deplorate per il passato.

VITELLESCHI. Ringrazia il ministro delle dategli assicurazioni e delle notizie fornitegli sull'opera dei nostri marinai in China.

Spera che l'on. Visconti-Venosta, rimanendo al potere, continuerà nella politica da lui accennata che è la sola possibile, date le condizioni del nostro paese: si augura in ogni caso che i suoi successori sappiano imitarlo.

CANEVARO. Spiega le ragioni che lo hanno indotto a parlare oggi. Non ha voluto accusare il nostro rappresentante d'allora in China, ma soltanto giustificare la sua azione, dimostrando infondate le accuse a lui rivolte per la sua condotta nelle trattative per la baia di San Mun.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

DI PRAMPERO, relatore. Dà lettura della relazione con la quale la Commissione propone, ad unanimità, la convalidazione della nomina a senatori dei signori: Borgatta Carlo, Chiesa Michele, Cittadella-Vigodarzere Gino, Farina Nicola, Frola Secondo, Cardona Michele, Durand de la Penne Luigi, Morin Costantino, Arrivabene Silvio, Fogazzaro Antonio.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a

scrutinio segreto sulle conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Avverte che da alcuni senatori si è proposto che nel proclamare il risultato della votazione, venga taciuto il numero dei voti, dandosi solamente notizia della convalidazione o meno della nomina.

Mette ai voti tale proposta.

(Il Senato l'approva).

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Chiura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle urne.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto, dalla quale risulta che il Senato ha riconosciuto la validità della nomina a senatori dei signori: Borgatta, Chiesa, Cittadella-Vigodarzere, Farina, Frola, Cardona, Durand de la Penne, Morin, Arrivabene e Fogazzaro.

Giuramento di senatori.

Introdotto dai senatori Gloria e Di Prampero, presta giuramento il senatore Borgatta.

Introdotto dai senatori Pallavicini e Di Prampero, presta giuramento il senatore Durand de la Penne.

Introdotto dai senatori Ghiglieri e Chiala, presta giuramento il senatore Chiesa.

Introdotto dai senatori Chiala e Lanzara, presta giuramento il senatore Frola.

Lunedì, 25 giugno, seduta alle ore 15.

Levasi (ore 17.30).

DIARIO ESTERO

Il *Tageblatt*, di Berlino, dice constargli che l'azione delle Potenze in China ha, per ora, i seguenti tre scopi:

1° di liberare Tien-Tsin e Pechino;

2° di ottenere ampia soddisfazione per i danni sofferti dagli interessi europei;

3° di creare una guarentigia contro la ripetizione di simili fatti in avvenire.

Altri propositi non sono stati concretati nell'accordo fra le Potenze. Naturalmente influirà sull'ulteriore contegno di esse quel che nel frattempo sarà avvenuto a Pechino.

* * *

Nei circoli politici di Germania, la situazione in China è considerata come molto grave, perchè, come appare dalle notizie sui combattimenti intorno a Tien-Tsin, gli Europei non si trovano soltanto di fronte ai *boxers*, ma anche a truppe regolari chinesi, le quali hanno attaccato i contingenti di truppe estere senza che il Governo chinese avesse fatto precedere quest'atto d'ostilità da una regolare e formale dichiarazione di guerra. La supposizione che le Potenze estere debbano combattere in China soltanto la rivolta dei *boxers* risulta dunque del tutto errata. Le Potenze, che per ristabilire l'ordine avranno da lottare con difficoltà grandissime, potranno chiedere con tutto il diritto al Governo chinese soddisfazione per il fatto, ch'esso ha scagliato a tradimento le sue forze contro le truppe europee affatto impreparate a così formidabile urto.

* * *

Secondo un telegramma da Londra, la notizia che Tien-Tsin è stata attaccata non dai *boxers*, ma da truppe regolari chinesi, ha prodotto una profondissima impressione anche in Inghilterra.

Il *Times*, commentando questo fatto, ricorda l'editto imperiale di Pechino del 21 novembre 1899, col quale si ordinava ai viceré ed ai comandanti cinesi di riguardare, senza attendere istruzioni speciali da Pechino, il tentativo di qualsiasi Potenza estera di penetrare con la violenza in China, come una dichiarazione di guerra. Il *Times* osserva che la China ha fatto traboccare la misura e che quindi per un certo lasso di tempo le Potenze, lasciando colà da parte le forme diplomatiche, dovranno ricorrere ad espedienti che saranno tanto più salutari quanto più saranno energici.

Il *Times* conclude col dire che agli attuali torbidi non sarà fatto argine se non quando la si sarà fatta finita con l'attuale regime di corruzione e di ferocia; il giornale consiglia di trasferire la sede del nuovo Governo, da instaurarsi, in un'altra città, e di procedere alla riforma dell'antiquato organismo dell'Impero Celeste, attuando le innovazioni dettate dalle idee, dai bisogni e dalle aspirazioni moderne.

* * *

Il *Times* annunzia che il Governo del Marocco ha diretto al Governo francese l'intimazione formale di invocare un arbitrato europeo per sottoporgli le questioni pendenti tra i due Governi, in seguito all'occupazione delle oasi di Tuat, Tikidelt e Gurara e del distretto di Igli da parte dei Francesi.

* * *

La Convenzione nazionale repubblicana, riunitasi a Filadelfia, ha approvato il programma del partito.

Questo documento comincia dal constatare che il partito repubblicano, che è al potere, ha mantenuto le sue promesse. Il protezionismo e il monometallismo aureo hanno assicurato la prosperità del paese e portato il suo credito ad un livello superiore a quello delle altre nazioni. Le esportazioni superano di molto le importazioni.

Il documento constata che la guerra contro la Spagna è stata intrapresa per difendere la libertà ed i diritti dell'uomo e non a scopo di espansione. L'amministrazione di Mac-Kinley ha, nello stesso tempo, innalzata ed estesa l'influenza americana all'estero e merita l'approvazione della nazione.

Il partito repubblicano propugna sempre il monometallismo aureo e si opporrà energicamente alla monetazione libera ed illimitata dell'argento. Esso non ammetterà misure in questo senso, a meno che non siano appoggiate dalle principali nazioni commerciali del mondo.

Il partito repubblicano è d'avviso che delle leggi debbano prevenire gli abusi dei sindacati di accaparramenti, i quali limitano la produzione, uccidono la libera concorrenza ed impongono i prezzi.

Il protezionismo deve essere mantenuto in favore del lavoro americano e dell'industria nazionale, ma la reciprocità commerciale colle altre nazioni deve fornire agli Americani, in condizioni favorevoli, ciò che gli Stati-Uniti non possono produrre da se stessi, ed essa deve, in cambio, assicurare loro delle franchigie sui mercati esteri.

Il partito repubblicano propugna leggi più rigorose contro

l'immigrazione di lavoratori esteri. Deplora che gli Stati-Uniti dipendano ancora dalle marine mercantili estere per il trasporto dei loro prodotti e domanda che la navigazione nazionale sia protetta ed incoraggiata con premî.

I canali interoceanici devono essere costrutti e protetti dagli Americani che ne conserveranno la proprietà e l'amministrazione esclusiva.

Il programma loda il Presidente Mac-Kinley per non avere impegnato gli Stati-Uniti in alleanze europee. Esso approva l'annessione delle isole Haway e la parte sostenuta dagli Stati-Uniti alla Conferenza dell'Aja.

Il programma propugna nuovamente la dottrina di Monroe e la politica di non intervento nelle controversie europee. Però, il popolo americano esprime il fervente desiderio che si trovi un mezzo onorevole per l'Inghilterra e per le due Repubbliche sud-africane di porre un termine alla lotta attuale.

Da ultimo, il programma approva la condotta di Mac-Kinley riguardo alle Filippine come pure la sua promessa relativamente all'indipendenza ed all'autonomia di Cuba.

Gli scioperi nel 1898

Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ha pubblicato la statistica degli scioperi per l'anno 1898. Essa comprende quelli verificatisi nelle industrie e nell'agricoltura, come pure le chiusure di stabilimenti, per parte dei proprietari, in seguito a conflitti per la mano d'opera, ovvero come protesta contro le imposte.

Il quistionario per la statistica del 1898 fu ampliato in confronto a quello dell'anno precedente, per l'aggiunta di due quesiti, col primo dei quali si chiese se gli operai che si posero in isciopero fossero uniti in lega di resistenza, ed anche se appartenessero in maggioranza a qualche associazione operaia; col secondo quesito si chiese se lo sciopero avveniva per la prima volta nello stesso stabilimento o nella stessa proprietà, oppure se gli scioperi si fossero prodotti anche in anni anteriori.

Nell'agricoltura gli scioperi del 1898 furono 36, in confronto di 12 verificatisi nel precedente anno.

Nelle industrie se ne ebbero 256, con un aumento anche qui di 39 sul 1897.

A questi scioperi industriali presero parte 35,705 operai, con una perdita di 239,292 giornate di lavoro.

Da un quadro riassuntivo dei dati riferiti in precedenti statistiche, risulta che gli scioperi crebbero, dal 1879 in poi, così di numero, come d'importanza; da 32 nel 1879 salirono a 101 nel 1888, a 126 nel 1889 e a 139 nel 1890; poi si mantennero pressochè stazionarî fino al 1895; indi si elevarono di nuovo rapidamente a 210 nel 1896, a 217 nel 1897 e a 256 nel 1898.

Per gli anni anteriori al 1879 non si hanno statistiche; però, da alcune cifre sommarie registrate nella relazione della Commissione d'inchiesta in proposito istituita nel febbraio 1878, si desume che dal 1860 al 1878, si ebbero 653 scioperi, con una media quindi di poco superiore ai 36 per anno.

Le chiusure di opifici nel 1898 furono 18.

La relazione si chiude con i dati relativi alla istituzione dei probiviri; da essi appare che, alla fine del 1898, i collegi di questi arbitri popolari erano saliti ad 81, mentre alla fine del 1897 se ne contavano soltanto 59.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. A. R. il Conte di Torino, proveniente da Firenze, giunse alle ore 5,5 di ieri a Verona, per assistere alle feste per il 50° anniversario della creazione del Reggimento cavalleria *Alessandria*.

S. A. R. scese all'*Hôtel de Londres*.

L'Augusto Principe, accompagnato dal Comitato e dalle Autorità, visitò nel pomeriggio l'Esposizione agraria ed alle ore 20 assistette ad un pranzo nelle sale del Palazzo della Gran Guardia, offerto dagli ufficiali del Reggimento cavalleria *Alessandria*; quindi ricevette le Autorità e le notabilità cittadine.

Alle ore 23,30 S. A. R. assistè dal balcone del Palazzo alla straordinaria illuminazione della piazza Vittorio Emanuele e ad una fiaccolata militare.

S. A. R. il Conte di Torino, accompagnato dalle Autorità, è partito stamane, alle ore 4,30, per Custoza, onde deporre una corona sul monumento eretto alla Cavalchina in memoria del Principe Amedeo.

In memoria dei prodi. — Ieri a Verona fu inaugurata una lapide che ricorda ai posteri i nomi dei valorosi del Reggimento cavalleggieri di *Alessandria*, caduti sul campo dell'onore per l'indipendenza nazionale.

La cittadinanza prese viva parte alla festa.

Dopo aver passato la rivista del Reggimento cavalleggieri di *Alessandria*, il Conte di Torino si recò, alla testa di esso, alla stazione di porta Vescovo per levarvi l'antico stendardo del Reggimento, venuto appositamente dalla Regia Armeria di Torino, dove si conserva.

Sia all'andata che al ritorno, S. A. R. fu vivamente acclamato dalla popolazione.

Quindi, alla presenza del Conte di Torino, nel quartiere Campano, fu inaugurata la lapide commemorativa.

Commemorazione della battaglia di Solferino e S. Martino. — All'Ossario di Solferino, presenti il senatore Breda, il presidente della Società degli Ossari, generale Pistoja, il Viceconsole francese, Ramin, il presidente della Camera di commercio francese a Milano, Gondrand, il Console austriaco a Venezia, Degillser, le rappresentanze civili e militari con musiche, vennero ieri commemorati i caduti nella battaglia del 24 giugno 1859.

Il generale Pistoja ricordò la gloriosa giornata.

Parlarono pure Gondrand ed il Console Degillser.

Seguì l'estrazione a sorte di 33 premî tra i soldati, che presero parte alla battaglia di San Martino.

Indi le Autorità si recarono all'Ossario di San Martino, dove si celebrò un ufficio funebre.

Le Autorità e le rappresentanze, riunite a banchetto, deliberarono, fra applausi, di inviare un telegramma a S. M. il Re.

— Anche a Firenze fu ieri commemorato il 41° anniversario della giornata di Solferino e San Martino.

Un imponente corteo mosse alle ore 17,30 dalla sede dell'Associazione dei Reduci delle patrie battaglie, iniziatrice della commemorazione; e percorrendo le principali vie si recò a deporre corone sulla lapide nel tempio di Santa Croce, sul monumento a Vittorio Emanuele e su quello di Garibaldi.

Componevano il corteo le Associazioni dei Reduci e dei Veterani, di mutuo soccorso fra i Reduci, dei Superstiti Garibaldini ed altre Associazioni monarchiche con bandiere e musiche che suonavano inni patriottici.

Le vie per le quali passò il corteo erano affollate.

Cortesie italo-francesi. — La lega franco-italiana celebrò, ieri, a Parigi, con un banchetto all'Esposizione, l'anniversario della battaglia di Solferino. Presiedeva il deputato Delombre, ex-Ministro del commercio. V'intervennero le Società italiane con bandiere e numerose notabilità della Colonia.

Delombre pronunziò un applaudito discorso, affermando le simpatie della Francia per l'Italia, inneggiando all'unione fra i due paesi e brindando a S. M. il Re d'Italia.

Parlarono poi Raqueni, Caponi, Vasseur, Barès e Leudet, brindando al Presidente Loubet, all'Italia, alla Francia ed al successo dell'Esposizione e degli espositori italiani.

In memoria del poeta Vigo. — Ad Acireale fu festeggiato ieri il centenario del poeta Leonardo Vigo, dal Municipio e dalle Accademie coll'intervento delle rappresentanze siciliane.

A cura dell'Accademia Zelantea ebbe luogo l'esposizione dei cimeli.

La solenne commemorazione di Leonardo Vigo fu fatta nel teatro gremito.

Un numeroso corteo si recò a deporre molte corone sul busto del poeta.

Bellissima è quella inviata dalla città di Palermo.

Per la squadra inglese. — In onore della squadra inglese, l'altra sera, a Castellammare di Stabia, ebbe luogo una serenata con fuochi artificiali in mare.

Il suono della Marcia Reale venne accolto con grandi *urrà* dall'equipaggio della *Renown*. Fu pure suonato l'Inno inglese, che venne vivamente applaudito. La serata riuscì splendida.

La squadra, al comando del vice ammiraglio Fisher, è partita stamane per Malta.

Il *yacht Surprise*, con a bordo l'Ambasciatore inglese, lord Currie, è partito per Civitavecchia.

Marina militare. — Col 6 luglio p. v. passerà in armamento, per la campagna d'istruzione degli allievi della R. Accademia Navale, la R. nave *Curtatone* col seguente Stato Maggiore:

Tenente di vascello Bonelli Enrico, ufficiale in 2ª — id. Mazzuoli Alberto, ufficiale di rotta e di ispezione degli allievi — sottotenenti di vascello Ruspoli Fabrizio, Ricciardelli Egidio, Bottini Alberto, Cavallazzi Aldo — capo macch. di 2ª cl., Tassinari Guglielmo — medico di 1ª cl., Papa Luigi — commissario di 2ª cl., Baccanello Carlo.

Detta nave dovrà trovarsi per il 21 luglio a Livorno, dove ne assumerà il comando il capitano di corvetta Trifari Eugenio.

Marina mercantile. — I piroscafi *Trojan Prince*, della P. L., *Nord-America* e *Duca di Galliera*, della Veloce, partirono ieri il primo da New-York ed il secondo da Montevideo, entrambi per Genova, ed il terzo da Barcellona per il Plata.

ESTERO

Il Congresso internazionale dell'istruzione elementare a Parigi. — Questo Congresso avrà luogo dal 2 al 5 agosto e tratterà gl'importanti temi: dell'educazione domestica - della frequenza scolastica - dell'educazione morale - dell'insegnamento primario superiore - delle istituzioni che tendono a completare l'opera delle scuole pubbliche.

Il Ministero della Pubblica Istruzione francese fa pratiche per ottenere, a favore dei congressisti, dalle Compagnie delle ferrovie, il ribasso del 50 per cento sui prezzi ordinari dei biglietti. I congressisti, muniti della tessera, avranno l'entrata gratuita all'Esposizione durante il tempo del Congresso, e potranno avere alloggio e vitto a prezzi speciali e di favore.

Per ottenere la tessera gli aderenti stranieri dovranno inviare al tesoriere del Comitato, sig. Marguery, 36 boulevard Bonne nouvelle, Paris, una lettera di adesione al Congresso, con l'indicazione del proprio nome e cognome, qualità, indirizzo, e la somma di L. 3, quota dell'iscrizione.

Il caldo e le macchie solari. — L'abate Mareux — dice il *Siècle* — ha scoperto il 17 corrente, mattino, e ha designato, col mezzo della *grande lunette* del 1900, una macchia solare notevolissima, facente parte essa stessa di un gruppo di macchie il cui diametro misura circa 40,000 chilometri. Questa macchia sul sole per altri sette giorni diventerà visibile a occhio nudo. Si sa che la presenza di queste macchie solari corrisponde ai forti periodi di caldo. Secondo studi fatti con la *grande lunette*, l'abate Mareux predice nuovi periodi di macchie solari in luglio, agosto o settembre epperciò avremo allora grandi calori.

Le costruzioni navali nel mondo nel 1899. — L'*Engineering Magazine* passa in rivista le costruzioni navali nel mondo nel 1899.

La flotta nel mondo intero si è accresciuta nel 1899 di circa 2,500,000 tonn., cioè di 200,000 tonn. di più dell'aumento del 1898, anno che pure per questo rispetto sorpassò di molto i precedenti. Solamente la fabbricazione di navi dell'Inghilterra produsse 1,731,543 tonn., comprendendo tanto i cantieri privati quanto quelli governativi. La produzione totale di tutti gli altri paesi non è stata che di 838,000 tonn. In questa cifra la Germania figura per tonn. 260,000, l'Unione nord-americana per 267,000, la Francia per 62,000, l'Italia per 46,000, il Belgio e l'Olanda per 59,000.

Le sette più grandi Case costruttrici di navi sono state nel 1899 le seguenti: Harland and Wolf, a Belfast, tonn. 82,634; William Gray and C.°. a West Hartlepool, tonn. 77,500; Vulcan Gesellschaft, a Stettino, tonn. 68,712; The Furness C.°, a West Hartlepool, tonn. 62,100; Blohm und Vos, ad Amburgo, tonn. 59,300; The Armstrong-Whitworth C.°, a Newcastle, tonn. 57,500; Russel and C.°, a Port Glasgow, tonn. 52,500.

I costruttori che hanno prodotto la più grande potenza in cavalli-vapore sono: Vulcan Gesellschaft, a Stettino, cavalli-vapore 88,300; A. Laing and C.°, a Wallsend, 67,600; Harland and Wolf, a Belfast, 66,150.

In Germania ed in America l'aumento di produzione delle navi si riferì alle navi a vapore. In Francia, invece, i tre quarti del tonnellaggio delle navi costrutte l'anno scorso sono rappresentati da bastimenti a vela; la Francia, infatti, è il solo Stato che aumenti la sua flotta di grandi velieri. Nel 1899 furono varati 24 velieri da 2000 tonn. in più: è il risultato del sistema dei premi.

L'aumento della flotta mercantile del mondo è caratterizzato dai tre punti seguenti: 1. l'impiego sempre più sviluppato dell'acciaio; 2. l'aumento delle dimensioni dei bastimenti, sia da viaggiatori che da merci; 3. l'aumento di potenza e di velocità delle navi da viaggiatori e da rapidi trasporti.

La Compagnia del Canale di Suez. — Durante l'anno 1899 hanno transitato pel canale 3607 navi rappresentanti un complesso di tonn. 9,895,630. Gli incassi totali per il transito ammontarono a fr. 91,313,772, in aumento di franchi

6,024,003 sul 1898. La maggior parte del transito è rappresentata dalla bandiera inglese con 2,310 navi e 6,586,310 tonn.

Il numero dei passeggieri fu di 221,348 contro 219,720 nel 1898; di essi: 108,552 militari, 88,617 civili, 24,179 emigranti, pellegrini e deportati. Il dividendo fissato per l'esercizio 1899 e sul quale deve pronunciarsi l'assemblea stata convocata il 7 corrente, è di fr. 116,48 per le azioni capitale al lordo e fr. 108 al netto; fr. 91,48 lordo e 84,67 netto per le azioni di godimento; fr. 51,53 lordo e 48,27 netto per le parti di fondatore.

Questi risultati segnano un discreto aumento su quelli dei due ultimi esercizi precedenti, in cui le azioni capitale diedero netti fr. 100 pel 1898 e 90 pel 1897; per le altre partecipazioni in proporzione.

Contrariamente alle previsioni enunciate, nell'ultima assemblea degli azionisti, dal Consiglio d'Amministrazione, ed anche alle opinioni generalmente emesse in proposito, il traffico pel canale e nei primi mesi dell'anno in corso è in sensibile diminuzione, poichè gli incassi delle prime quattordici settimane del 1900 furono di fr. 33.027,208,38 in diminuzione di fr. 3,536,713,03 sul periodo corrispondente del 1899.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 23. — Il *Wolff Bureau* comunica che il Console tedesco a Ce-Fu telegrafa che le perdite della nave *Iltis* furono il tenente Hellmann e sei marinai morti, il comandante Lans ferito gravemente e tredici marinai feriti.

PARIGI, 23. — I telegrammi ricevuti stamane dal Ministro degli affari esteri, Delcassè, confermano il bombordamento di Tien-Tsin e la distruzione del Consolato degli Stati-Uniti.

Non si ha alcuna notizia da Pechino.

Il vice console francese a Mong-Tsé telegrafa, in data del 20 corrente, che, in seguito agli sforzi dei Mandarini, la tranquillità fu ristabilita in quella città.

La situazione a Yunnan-Sen è immutata.

Due europei, provenienti da Yunnan-Sen, sono giunti a Mong-Tsé.

Secondo un dispaccio da Washington al *Matin*, il Governo degli Stati-Uniti ricevette un dispaccio dall'ammiraglio Kempff, il quale annunzia che il Console degli Stati-Uniti a Tien-Tsin e quaranta missionari anglo-americani sono stati assassinati.

SHANGHAI, 23. — I Chinesi, comandati dal generale Tuan, con 45 cannoni Krupp, attaccarono il 21 corrente le Concessioni estere di Tien-Tsin, cagionando gravi danni; però non riuscirono ad impadronirsi della città.

Notizie autentiche da Pechino annunziano che le Legazioni resistono agli attacchi.

HONG-KONG, 23. — Li-Hung-Chang conferma di essere stato chiamato a Pechino per reprimere l'insurrezione.

BERLINO, 23. — Il Console tedesco a Ce-Fu telegrafa, in data del 22 corrente sera: « Continua l'assedio contro la Colonia estera di Tien-Tsin; la maggior parte degli edifici sono stati bruciati. Le truppe marciano verso Pechino.

« Non si ha alcuna notizia da Pechino ».

BERLINO, 23. — La Legazione chinese conferma al *Wolff Bureau* la notizia della *Neue Freie Presse* di Vienna già pubblicata; e soggiunge che Li-Hong-Chang ha intenzione di reprimere dapprima la rivolta dei *boxers* e poscia d' iniziare le trattative come intermediario colle Potenze.

BERLINO, 23. — Il *Wolff Bureau* ha da Shanghai, in data di oggi: Notizie da Ce-Fu dicono che la situazione di Tien-Tsin è pericolosa, ma non disperata. La città è bombardata e parzialmente in fiamme. Le perdite dei difensori della città sono considerevoli. Circa 2000 uomini sono partiti il 21 corrente in soccorso di Tien-Tsin.

BERLINO, 23. — Il *Wolff Bureau* comunica: Al Ministero della marina è pervenuto il seguente dispaccio dal comandante in capo della squadra in crociera: « Nel combattimento di Ta-Ku i forti chinesi cominciarono il fuoco su 7 cannoniere nel fiume di Ta-Ku.

« Dopo sei ore di combattimento accanito, i forti furono presi. Il comandante Lans della *Iltis* combattè valorosamente. La nave *Iltis* fu soltanto danneggiata nell'armatura sopra coperta e nei cannoni da 37. Il resto dell'equipaggio è incolume. La condotta dell'equipaggio fu splendida.

SHANGHAI, 23. — Fu il Principe Tuan che destituendo Jung-lu attaccò Tien-Tsin con 7 e non 45 cannoni Krupp come fu detto.

Le Legazioni estere a Pechino sono sempre circondate. I Chinesi cercherebbero d'impossessarsene per fame.

NEW-YORK, 24. — Il *Sunday Sun* dice che il Segretario di Stato, Hay, è stato informato da fonte chinese, che le Legazioni estere a Pechino, tranne quelle inglese, austriaca e belga, furono distrutte il 14 corrente.

KIEL, 24. — L'Imperatore Guglielmo conferì l'Ordine del merito al comandante della *Iltis*, Lans, il quale combattè valorosamente a Ta-Ku.

PIETROBURGO, 24. — Il *Messaggero dell'Impero* pubblica un comunicato ufficiale, il quale dice che il Governo appena giunsero notizie allarmanti dalla China chiese al Governo chinese che prendesse misure pel ristabilimento dell'ordine.

Il comunicato ricorda che allorchè i *boxers* incendiarono il 25 maggio la chiesa ortodossa del villaggio di Duntinan, essi minacciarono pure di incendiare gli edifici della Missione ortodossa. Il Governo russo credette allora necessario di prendere misure categoriche, onde garantire la vita e gli averi dei sudditi russi.

Il comunicato così conclude: « Le truppe russe non agiscono affatto con uno scopo ostile alla China. Anzi la presenza delle truppe russe in quello Stato amico può rendere servizi essenziali al Governo di Pechino, in presensa di avvenimenti allarmanti ».

MADRID, 24. — I giornali pubblicano dispacci da Oporto, i quali negano formalmente che un caso di peste sia stato constatato ad Oporto.

TANGERI, 24. — È giunto oggi il Ministro d'Italia, comm. Malmusi, di ritorno da Marakesch.

LEPUY, 24. — Carlo Dupuy, ex-Presidente del Consiglio, è stato eletto senatore con 559 voti sopra 690 votanti.

COSTANTINOPOLI, 25. — Il nuovo reclamo diretto dagli Stati-Uniti alla Sublime Porta circa i danni subiti dagli Americani in Turchia, indica che essi hanno intenzione di spingere le cose fino all'estremo.

HONG-KONG, 25. — Li-Hung-Chang, intervistato, dichiarò che i *boxers* sono legati alla popolazione, che i Vicerè ristabiliranno la pace in China e non continueranno la guerra, e che i Chinesi tirarono contro le navi estere nella baja di Ta-Ku per rispondere all'*ultimatum* che ne esigeva lo sgombro.

Dichiarò infine che l'Imperatrice non ordinò i disordini ma che fu male informata.

NEW-YORK, 25. — Il *World* ha da Hong-Kong:

« L'ammiraglio inglese, Seymour, avrebbe occupato il quartiere tartaro di Pechino. Il riparto delle truppe degli Stati-Uniti è stato sorpreso in una imboscata presso Tien-Tsin il 21 corr. ed ha avuto 4 morti e 7 feriti.

Un distaccamento di 2000 uomini parte in soccorso di Tien-Tsin.

LONDRA, 25. — I giornali hanno da Shanghai: Il bombardamento di Tien-Tsin continuò venerdì scorso. Il comandante di

una nave inglese è stato ucciso. Le perdite totali delle truppe internazionali ascesero venerdì a 300 uomini.

Il *Daily Express*, ha da Shanghai: Un altro ufficiale è morto e 2 ufficiali e 2 marinai inglesi rimasero feriti venerdì nel combattimento di Tien-Tsin. I Consoli ottennero cinque incrociatori a loro disposizione. I Chinesi lasciano Shanghai.

I Russi temono che una rivoluzione scoppi a Port Arthur.

Notizie da Pechino riferiscono che la metà del quartiere Nord-Ovest ed il quartiere degli stranieri bruciavano il 16 corrente.

LONDRA, 25. — Il maresciallo Lord Roberts telegrafa che il colonnello Broadwood ha occupato Heidelberg.

Il *Daily Mail* ha da Lin-King-Tao: I Cosacchi occupano Shanhai-Kuan.

Lo stesso giornale ha da Ta-Ku: Le perdite chinesi nel combattimento di Ta-Ku superarono 2000 uomini.

Il *Daily Express* ha da Machad's Dorp: 50 ufficiali Inglesi furono uccisi o feriti nel combattimento di Pienaar's Poort.

PARIGI, 25. — Il *Figaro* dice che il Granduca Alessandro lasciò Parigi e s'imbarcò su di una nave russa. Si dice che egli si rechi in China.

NEW-YORK, 25. — I Metodisti sono stati informati dell'assassinio di due missionari metodisti in China.

LISBONA, 25. — Il nuovo Ministero è costituito con Hintze Ribeiro alla Presidenza, Arroyo agli esteri ed Anselmo Andreade alle Finanze.

PIETROBURGO, 25. — Lo Czar ha ordinato la mobilizzazione delle truppe del distretto militare dell'Amur e la chiamata sotto le armi delle riserve necessarie.

PARIGI, 25. — Il Console generale di Francia a Shanghai ha telegrafato, in data di ieri al Ministro degli Affari Esteri, Delcassé, che, secondo affermazioni di Chang, direttore delle ferrovie, i Ministri esteri erano, il 19 corr., sani e salvi a Pechino e coll'autorizzazione del Governo chinese, si preparavano a lasciare la Capitale.

Il Console francese, François, a Yunnan-Sen, si disponeva a lasciare il 24 corr. la città.

Un dispaccio del Console francese a Ce-Fu, in data di ieri, constata esistere grande inquietudine in quella città, che però finora non avvennero disordini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 24 giugno 1900

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri. . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì . . . . 756,7.

Umidità relativa a mezzodì . . . . . 53.

Vento a mezzodì. . . . . WSW debole.

Cielo . . . . sereno.

Termometro centigrado . . . . . { Massimo 27°,8 / Minimo 19°,0

Pioggia in 24 ore . . . . mm. 0.0.

Li 24 giugno 1900.

In Europa pressione massima a 766 sul Golfo di Guascogna; minima sul mar Baltico a 755.

In Italia nelle 24 ore: barometro aumentato di 1 mm. sulla Sardegna, stazionario sull'Italia superiore; disceso altrove fino a 2 mm; temperatura diminuita al centro; poco variata altrove; temporali con qualche grandinata sulla Lombardia, Veneto ed Emilia.

Stamane: cielo vario sull'Emilia ed Italia centrale, generalmente sereno altrove; venti predominanti settentrionali deboli o moderati; mare Tirreno mosso.

Barometro intorno a 760 sul Golfo Ligure e sui versante Adriatico e Jonico; massimo a 763 in Sardegna.

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali al Nord, intorno a ponente altrove; cielo generalmente sereno; qualche temporale sull'alta Italia.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

ROMA, 24 giugno 1900.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	Minima
Porto Maurizio	1/4 coperto	legg. mosso	26 6	20 5
Genova	sereno	calmo	24 8	19 4
Massa e Carrara	sereno	calmo	25 6	19 2
Cuneo	sereno	—	28 3	15 1
Torino	sereno	—	27 1	18 0
Alessandria	—	—	—	—
Novara	sereno	—	31 7	16 8
Domodossola	sereno	—	28 0	10 0
Pavia	sereno	—	30 0	16 1
Milano	sereno	—	31 8	13 4
Sondrio	sereno	—	26 8	15 3
Bergamo	sereno	—	26 0	17 6
Brescia	sereno	—	28 8	16 2
Cremona	1/4 coperto	—	29 6	18 7
Mantova	1/4 coperto	—	27 0	19 4
Verona	sereno	—	25 8	18 3
Belluno	sereno	—	25 1	14 8
Udine	sereno	—	21 6	15 9
Treviso	1/4 coperto	—	27 0	18 8
Venezia	1/2 coperto	calmo	26 0	18 5
Padova	1/4 coperto	—	25 7	18 8
Rovigo	sereno	—	29 0	18 3
Piacenza	sereno	—	28 1	18 5
Parma	1/4 coperto	—	30 8	18 8
Reggio nell'Emil.	sereno	—	29 5	19 7
Modena	3/4 coperto	—	28 6	19 0
Ferrara	1/2 coperto	—	26 2	19 8
Bologna	3/4 coperto	—	29 2	19 0
Ravenna	coperto	—	31 1	17 5
Forlì	1/2 coperto	—	31 6	24 0
Pesaro	3/4 coperto	calmo	30 5	20 2
Ancona	coperto	calmo	30 0	21 2
Urbino	3/4 coperto	—	29 8	17 0
Macerata	sereno	—	29 9	21 4
Ascoli Piceno	1/2 coperto	—	31 0	21 5
Perugia	1/2 coperto	—	30 2	16 6
Camerino	1/4 coperto	—	29 0	17 3
Lucca	3/4 coperto	—	29 5	17 0
Pisa	nebbioso	—	26 8	15 8
Livorno	1/2 coperto	calmo	27 5	17 4
Firenze	1/2 coperto	—	30 0	15 6
Arezzo	sereno	—	31 1	14 4
Siena	sereno	—	29 2	17 3
Grosseto	1/4 coperto	—	31 2	16 2
Roma	1/2 coperto	—	30 3	19 0
Teramo	sereno	—	32 2	20 0
Chieti	3/4 coperto	—	28 0	19 0
Aquila	3/4 coperto	—	29 0	15 1
Agnone	sereno	—	26 8	15 7
Foggia	sereno	—	36 7	21 5
Bari	sereno	calmo	30 8	22 0
Lecce	sereno	—	36 0	21 2
Caserta	sereno	—	32 5	19 1
Napoli	sereno	calmo	28 5	20 2
Benevento	sereno	—	31 5	19 6
Avellino	sereno	—	30 0	18 4
Caggiano	1/4 coperto	—	28 0	16 1
Potenza	sereno	—	27 6	17 3
Cosenza	sereno	—	35 0	21 0
Tiriolo	3/4 coperto	—	26 4	16 2
Reggio Calabria	sereno	calmo	31 0	23 0
Trapani	sereno	calma	31 0	21 4
Palermo	sereno	calmo	35 1	18 0
Porto Empedocle	sereno	calmo	28 0	18 0
Caltanissetta	sereno	—	35 0	22 0
Messina	sereno	calmo	32 3	23 7
Catania	sereno	calmo	31 0	22 8
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	31 3	21 4
Cagliari	sereno	molto agitato	31 0	22 0
Sassari	sereno	—	28 1	17 6

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Tumino Raffaele, *Gerente responsabile.*